

## UN VIAGGIO ALL'ORIGINE DELLA NOSTRA STORIA

di Teresa Martellini

L'occasione per un autentico "viaggio all'origine della nostra storia" ci è data da un agile volume di Giuseppe Zanetto, docente di letteratura greca presso l'Università degli Studi di Milano, che in *Entra di buon mattino nei porti. Un viaggio all'origine della nostra storia*,<sup>1</sup> presenta un modo interessante e originale di avvicinarsi alla ricchezza e alla complessità del mondo greco.

Partendo infatti dall'osservazione, apparentemente banale e scontata, che la lingua greca antica studiata al liceo classico non permette di dialogare con un greco del giorno d'oggi e spiegando le ragioni di tale incomunicabilità, Zanetto precisa subito l'idea chiave ricorrente nelle pagine del suo libro: per comprendere a fondo la Grecia è necessario operare una continua integrazione fra passato e presente. Questo permette di cogliere a fondo e apprezzare particolari aspetti del paesaggio, non molto cambiato rispetto all'epoca antica, e quindi di capire alcune espressioni caratteristiche della poesia classica, per esempio gli epiteti omerici del mare, definito, a seconda dell'ora in cui lo si guarda, *color del vino*, oppure *luminoso*.

Il libro, pur contenendo alcune utili informazioni di carattere pratico sui percorsi e sugli orari migliori per visitare i vari siti, non è una guida turistica e non è nemmeno destinato ai soli specialisti di materie classiche, ma si rivolge a un pubblico molto più vasto; inoltre, per comprenderlo e apprezzarlo, non è necessario né conoscere il greco antico né aver già visitato la Grecia. Esso, nelle intenzioni dell'autore, può offrire uno stimolo per un eventuale viaggio.

Il volume, suddiviso in una prefazione e in otto capitoli, prende in esame alcuni itinerari a giudizio dell'autore particolarmente significativi che hanno come meta luoghi noti della Grecia classica: Pilo con la Messenia e la Laconia, Delfi con un viaggio dalla Beozia alla Focide, Delo e le Cicladi, il regno di Odisseo con Itaca e la Tesprozia, la Macedonia, Olimpia con le corse di cavalli nella pianura del fiume Alfeo, il regno di Agamennone con l'Argolide e infine Atene. Per evocare la magia dei luoghi e per consentire i continui rimandi tra passato e presente, il testo è corredato da una ricca e interessante serie di brani tratti per lo più da opere classiche ma non solo, nella traduzione dell'autore a meno di altre indicazioni. A questo fine sono particolarmente utili anche le precise e puntuali indicazioni di carattere archeologico e artistico. Nel mondo greco infatti arte e letteratura sono strettamente collegate e ricche di reciproci rimandi.

Già dal primo capitolo, *Cercando Pilo: la Messenia e la Laconia*, si chiarisce subito l'impianto che caratterizza tutto il libro. Dopo alcune sintetiche e chiare indicazioni stradali che permettono di raggiungere agevolmente le località prese in esame, si parte dalla descrizione della Pilo micenea e da quanto è affiorato grazie alle campagne di scavi, in particolare il "palazzo di Nestore". Tutto questo è completato da ampie citazioni di Omero tratte dall'*Odissea*, quando Telemaco va a cercare notizie del padre. Facendo riferimento alle caratteristiche del paesaggio, l'autore spiega in modo esauriente il significato della formula "Pilo sabbiosa" che compare a più riprese in Omero. Questo permette al lettore di immergersi nella magia di un luogo ricco di suggestioni: la "grotta di Nestore", collegata con le vicende del dio Ermete narrate nell'*Inno omerico a Ermete*. Da queste avventure immerse nella leggenda si passa poi a fatti storici che hanno coinvolto la Messenia e la Laconia per poi lasciarsi avvolgere nuovamente dalla magia della letteratura.

Per ragioni di spazio non è possibile segnalare i punti notevoli di ogni singolo capitolo, ma merita una menzione a sé il sesto, *Corse di cavalli nella piana dell'Alfeo: Olimpia*, dove già dal V secolo sorgeva un tempio dedicato al dio Apollo. Dopo le sintetiche indicazioni stradali introduttive, l'autore suggerisce il collegamento, quanto mai opportuno e rivelatore, con

---

<sup>1</sup> Bruno Mondadori, Milano, 2012, pp. 150,

l'inizio dell'*Iliade* dove Crise, sacerdote di Apollo, prega il dio di vendicarlo vista la maniera incivile in cui Agamennone lo ha trattato, cosa che ovviamente si verifica. Il luogo non era riservato al solo Apollo ma era anche sede di templi nei quali si veneravano le dodici divinità maggiori, con tutte le cerimonie in loro onore. Il più famoso era però il santuario di Zeus, al quale sono legate le Olimpiadi. Pertanto per apprezzare a fondo Olimpia è assolutamente necessario leggere il poeta Pindaro, che compose carmi in onore dei vincitori delle gare che si disputavano presso il tempio. Non solo, la lettura di questo capitolo offre interessanti spunti di riflessione su un fenomeno che tanta parte ha nella vita di oggi: lo sport, anche se profonde e significative sono le differenze rispetto alla realtà di oggi. Non poteva non essere esaminata la nuova versione dei giochi olimpici voluta nell'Ottocento da Pierre de Coubertin che, a perpetua memoria della corsa di Filippide da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui Persiani, volle inserire nel programma dei nuovi giochi una corsa di Km 40, chiamata ancora oggi *maratona*.

Il capitolo su Olimpia offre anche un particolare interessante e degno di menzione: l'importanza degli alberi non solo a fini strettamente paesaggistici, ma anche per comprendere come essi siano associati a una città, a un santuario, a una divinità e a un mito. Ognuno ha il suo.

Il libro è comunque avvincente, di agile lettura e ricco di spunti per eventuali approfondimenti e, perché no, per un viaggio in una terra ricca di storia e di cultura.